

sabili, analoghe alla rifusione delle categorie astratte.

Di tutta questa metodologia, quindi, il fine supremo è di bandire dalla filosofia lo spirito di sistema, che mediante ragionamenti astratti e ipotetici pretende raggiungere una realtà concreta con una certezza definitiva.

Possiamo dunque concludere con le parole stesse dell'A.: « Bergson ha segnato la fine al prestigio dello scientismo positivistico e kantiano. Come un nuovo Platone, ha insegnato che la filosofia non è dell'ordine della "dianoia" o dell'intelligenza ragionatrice e calcolatrice, ma appartiene al punto di vista superiore della "noesis" o dell'intuizione immediata » (p. 38). Il suo spiritualismo è « una dottrina piena di slancio creatore » (p. 39) e in ciò è la ragione della sua novità.

Il saggio del Van Acker forse pecca un poco di ottimismo, quando restringe la polemica di Bergson contro l'intellettualismo, a polemica contro lo scientismo.

È pur vero, che anche nella concezione aristotelico-scolastica la sostanza, e l'essenza, non sono quella *cosa morta*, al di là delle determinazioni concrete, contro cui insorge Bergson. Sottolineare il contributo di Bergson a una metafisica meno formalistica è perciò cosa opportuna, anche se non bisogna dimenticare che le distanze dalla corretta posizione metafisica classica restano ancora notevoli.

Lo studio si presenta inoltre utile per la sua precisione, e la sua fedeltà ai testi bergsoniani.

ADRIANO BAUSOLA

ARMANDO CARLINI, *Studi Gentiliani*. Un volume di pp. 370. Firenze, Sansoni, 1958.

Il Carlini raccoglie in questo VIII volume della collana *Giovanni Gentile* alcuni dei suoi scritti sul Gentile, a cominciare dagli articoli comparsi sul « *Giornale critico della filosofia italiana* », fino ai più recenti ed a quelli scritti appositamente per questo volume. Studi gentiliani, dunque, ma si potrebbe anche dire studi riguardanti la formazione del pensiero del Carlini nell'ambito del neoidealismo italiano. Tutti, infatti, i saggi che compongono il volume hanno più carattere *critico* che *espositivo-ricostruttivo* ed indicano il processo di pensiero attraverso il quale il Carlini ha colto il valore e i limiti del pensiero gentiliano.

Secondo il Carlini merito innegabile del Gentile è quello di avere messo al centro della speculazione contemporanea l'atto della vita spirituale nella sua problematicità. Tale atto della vita spirituale il Gentile ha tuttavia mortificato risolvendolo nella dialettica di soggetto-oggetto, per cui il senso della spiritualità è disperso, il mondo entra nell'atto dell'autocoscienza, violando « ...la coscienza di noi stessi come problema di esistenza nella nostra interiorità, sorgente nell'atto in cui,

mettendo fra parentesi il mondo, ci raccogliamo in noi stessi... » (p. 278).

Sotto un altro aspetto, connesso con quello ora esposto, il pensiero del Gentile si rivela insufficiente per il Carlini. La dialettica gentiliana di soggetto ed oggetto non spiega la trascendentalità della vita spirituale rispetto al mondo dell'esperienza, all'oggetto; l'oggetto infatti, in quanto posto dal soggetto e destinato a risolversi in esso, non può spiegare il perenne autotrascendersi del soggetto attraverso l'oggetto. Tale insufficienza della dialettica soggetto-oggetto nello spiegare se stessa fu sentita (secondo il Carlini e in polemica con il Bellezza) dallo stesso Gentile, che, a partire dalla *Logica*, tende ad affermare una certa trascendenza dell'atto a se stesso, nel senso che « ...l'originaria dialettica *soggetto-oggetto* si presenta, ora, come la coincidenza ideale di *oggettività* *sogettività* in un atto assolutamente puro, che si potrebbe definire come il trascendente della trascendentalità precedente, interiorità veramente assoluta, presupposta al sistema delle forme e delle distinzioni in cui si attua lo spirito umano nelle sue storiche e sempre mutevoli apparizioni » (p. 44). Tale autotrascendenza dell'atto è tuttavia (e giustamente), per il Carlini, un'immanenza trascendente se stessa e quindi non giustificante ancora, il trascendersi di quella immanenza. La dottrina gentiliana dell'atto puro dello spirito afferma l'atto della vita spirituale nella sua problematicità ma non lo fonda; tale fondazione, è la nota tesi del Carlini, è data solo dalla fede nell'esistenza del Valore, e cioè di Dio, che solo può giustificare la trascendenza dello spirito al mondo ed a se stesso.

Questa la tesi fondamentale svolta dal Carlini nel presente volume attraverso numerosi saggi che mettono in luce, sotto molteplici aspetti, la persona e il pensiero del Gentile, ponendo in rilievo, con profonda intelligenza e acuto spirito critico, il nucleo fondamentale dell'attualismo. Certo noi, come abbiamo già detto nella recensione ad un altro volume del medesimo pensatore (*Che cosa è la metafisica?*), non accettiamo l'orientamento filosofico del Carlini, ma condividiamo con lui la critica all'immanentismo gentiliano e l'affermazione della trascendenza di Dio come fondamento della vita spirituale e della trascendenza dell'uomo al mondo naturale.

ALDO BONETTI

KARL JASPERS, *Bilan et perspectives*. Un vol. di pagg. 260. Desclée de Brouwer, Bruges, 1956.

Sono presentati in questo volumetto, in traduzione francese, dodici saggi di K. Jaspers la cui composizione è compresa in un periodo di tempo abbastanza lungo, cioè negli anni dal 1935 al 1951. La presente raccolta non ha carattere unitario, dato che i saggi si riferiscono